

## INDICE

<b>1. IL QUADRO ECONOMICO</b>	3
<b>2. QUALITÀ DEI SERVIZI</b>	11
<b>3. LE RISORSE PER LO SVILUPPO</b>	17
<b>4. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE 2000-2006</b>	21
<i>4.1 Il Quadro unitario della politica regionale 2000-2006</i>	22
<i>4.2 Programmazione delle risorse</i>	23
<i>4.3 Dimensione degli interventi</i>	24
<b>5. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006</b>	27
<i>5.1 Programmazione comunitaria</i>	28
<i>5.2 Programmazione del Fondo aree sottoutilizzate</i>	31
<b>6. I RISULTATI</b>	35
<i>6.1 Mezzogiorno: i risultati dei Programmi comunitari</i>	41
<b>7. TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE</b>	45
<b>8. CONCLUSIONI</b>	49

**Allegato statistico**



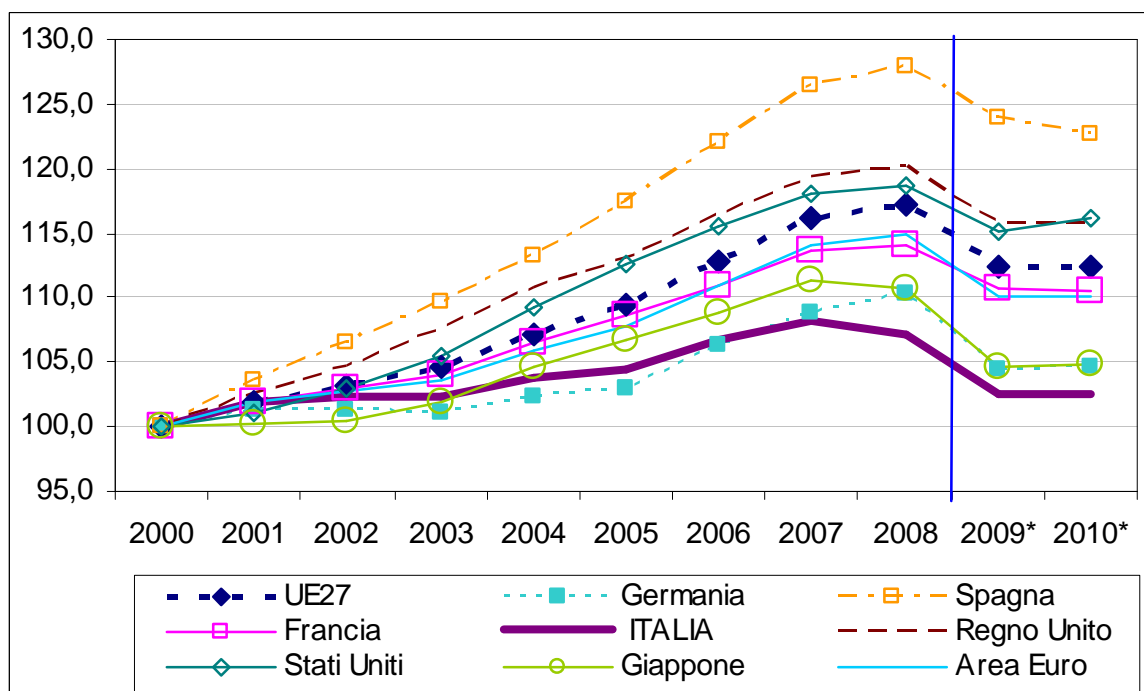
# **1. IL QUADRO ECONOMICO**

## 1. IL QUADRO ECONOMICO

L'economia italiana, già prima dell'avvio della fase recessiva mondiale, ha continuato a risentire dell'incapacità di innalzare il proprio potenziale produttivo: all'interno per una insufficiente dinamica degli investimenti e per una persistente debolezza della domanda di consumo, verso l'estero per una più ridotta velocità delle esportazioni rispetto all'evoluzione della domanda mondiale.

Dal 2000 l'Italia cresce a ritmi inferiori a quelli degli altri paesi europei, il confronto con gli altri maggiori paesi industrializzati evidenzia, dunque, il divario crescente che l'Italia ha accumulato nel corso degli anni duemila (cfr. Figura 1).

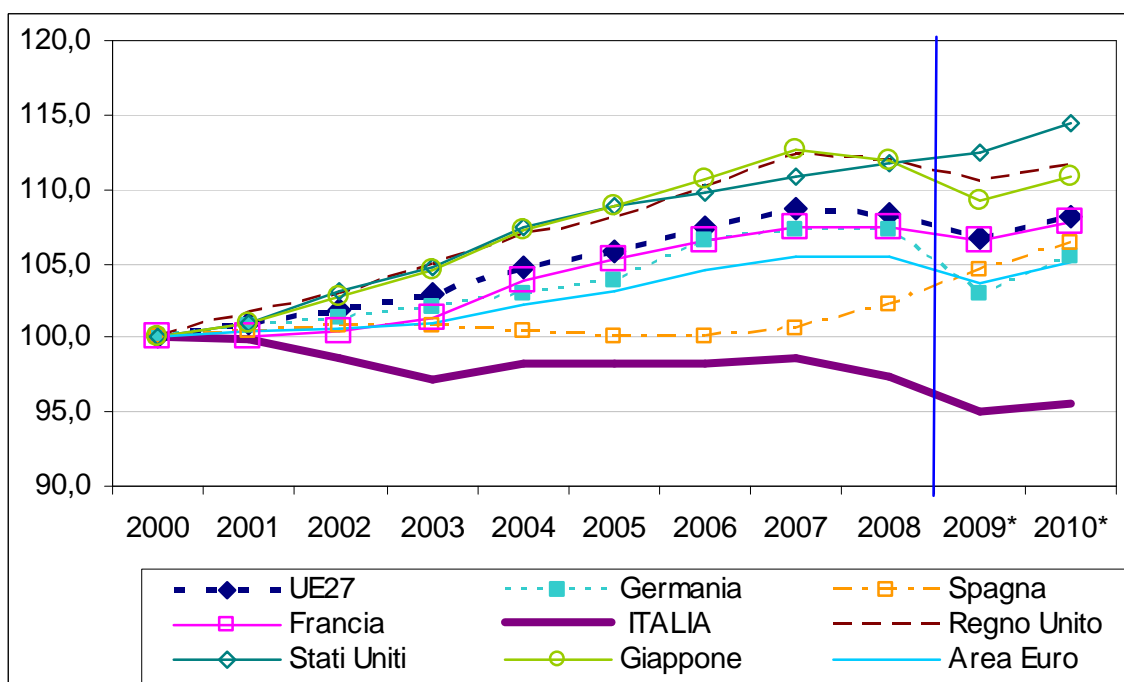
**FIGURA 1 – CRESCITA CUMULATA PIL 2000-2008 NEI MAGGIORI PAESI INDUSTRIALIZZATI E STIMA 2009-2010**  
(indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat, per il 2009-2010 stima Eurostat

Il mancato sfruttamento del potenziale di crescita dell'economia italiana trova spiegazione in particolare nella **scarsa dinamica della produttività del lavoro**, il cui andamento ha segnalato, anche dopo il 2006, un ampliamento del divario con gli altri principali paesi industrializzati (cfr. Figura 2).

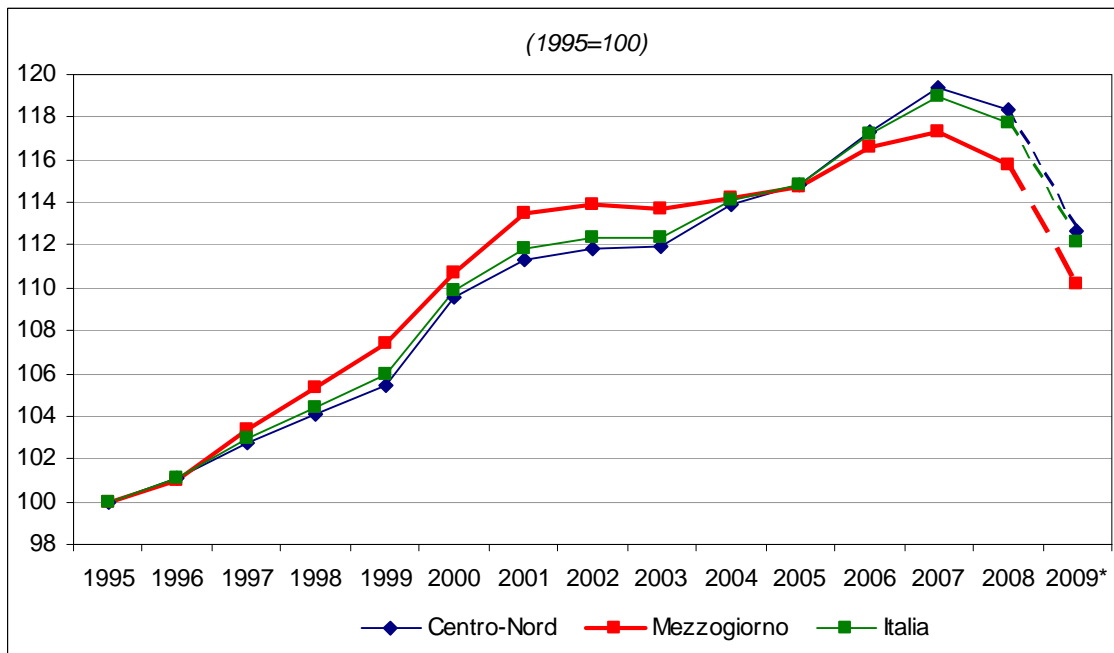
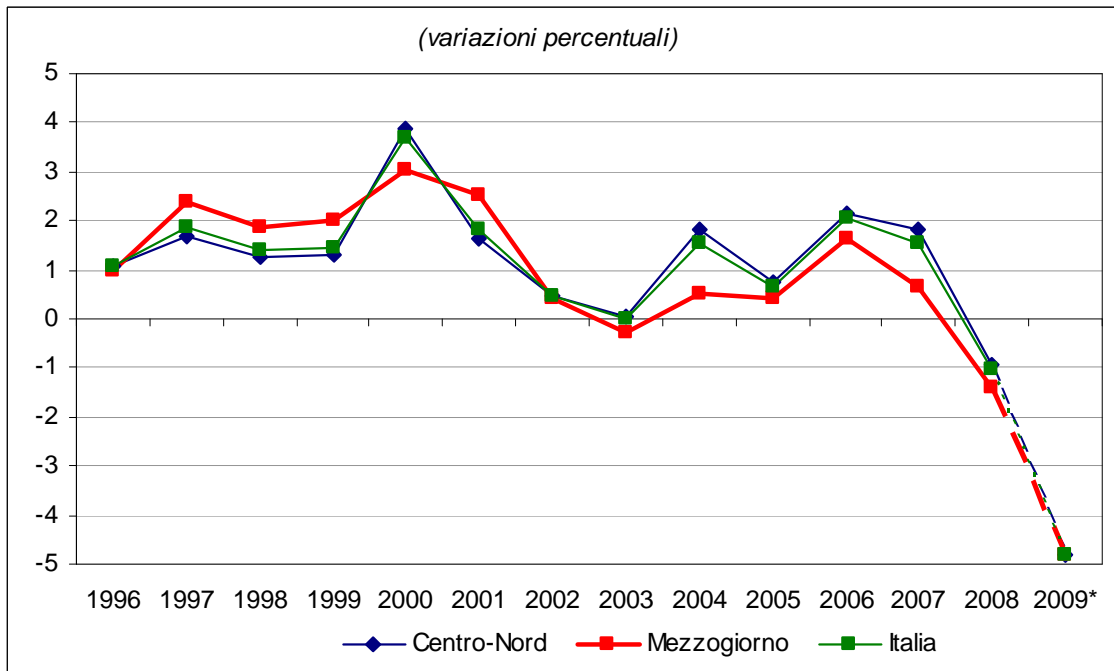
**FIGURA 2- PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI**  
(indice 2000=100)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat

Il Mezzogiorno, dopo il recupero della seconda metà degli anni novanta, ha registrato un andamento del Pil inferiore a quello del resto del paese, con un conseguente aumento del differenziale negativo (cfr. Figura 3).

**FIGURA 3 - PIL PER RIPARTIZIONE, 1995-2009**  
 (variazioni percentuali e indici 1995=100, valori concatenati)

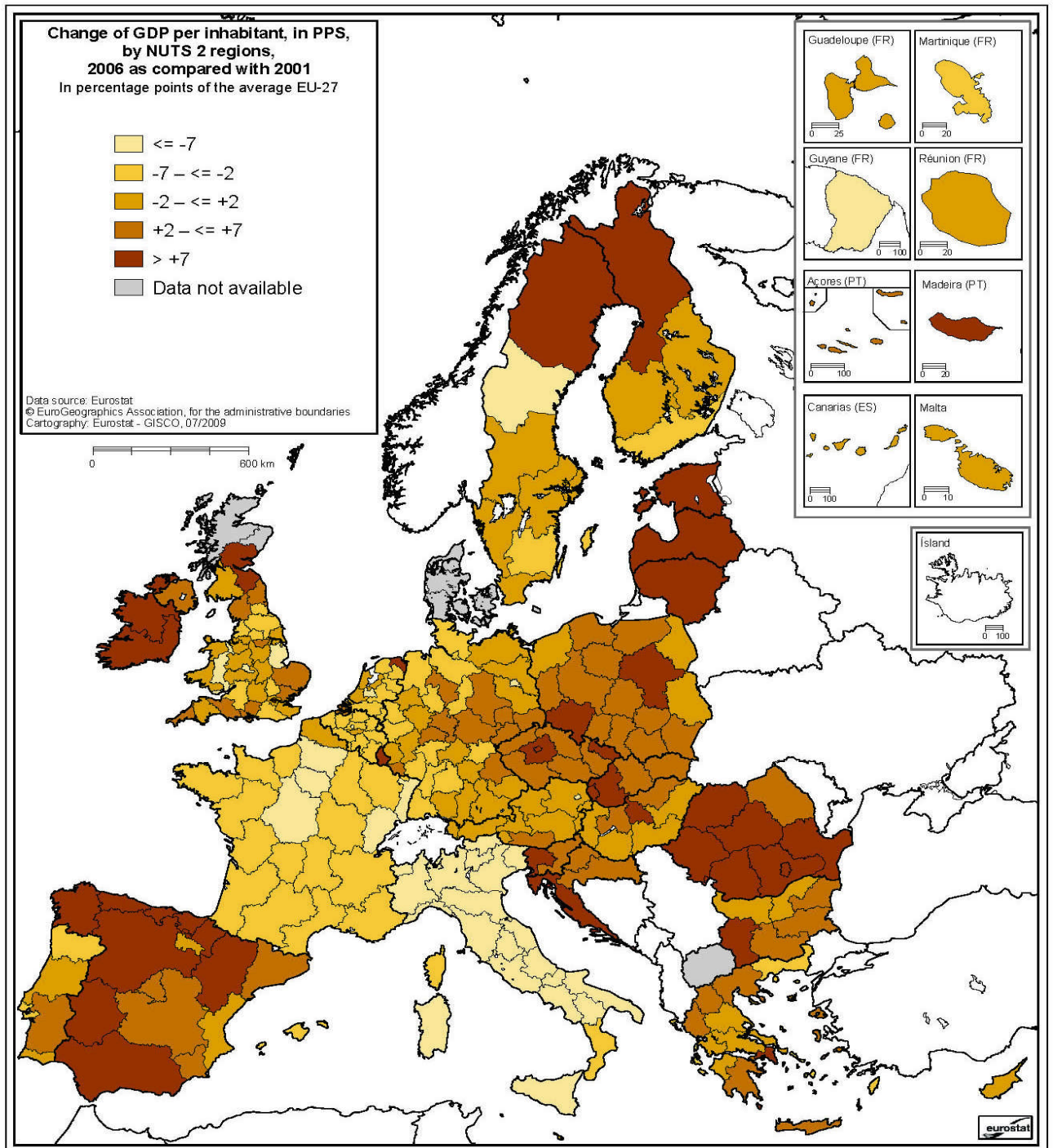


Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat nuova serie, Conti economici territoriali, ottobre 2009, per il 2009 stime DPS coerenti con il DPEF 2010-13

In questo contesto l'aumento del Pil pro capite per l'intero Paese è stato, tra il 2000 e il 2008, di 17 punti inferiore a quello medio UE. Un'analisi Eurostat mette in evidenza che, caso unico in Europa, in tutte le regioni italiane, in misura minore solo in Calabria, il Pil pro capite in SPA tra il 2000 e il 2006 è diminuito rispetto alla media UE 27, tale livello di arretramento assume valori significativi in alcune regioni del Centro Nord come l'Emilia Romagna (-23 punti percentuali). Per questo indicatore le regioni italiane in ritardo di sviluppo e segnatamente il Mezzogiorno hanno manifestato ritmi di aumento di poco superiori a quelli medi del Paese anche per effetto della ripresa dei flussi migratori Sud – Nord e della minore incidenza sul loro territorio di immigrazione regolare. Le performance delle regioni meridionali sono state, in ogni caso, inferiori a quelle registrate nei territori in ritardo di sviluppo di paesi come la Germania e la Spagna, che nello stesso periodo hanno fatto progressi nella scala del reddito pro capite (cfr. Figura 4).

Le regioni del Centro-Nord hanno evidenziato una dinamica del Pil pro capite ancora più rallentata di quelle meridionali, sottolineando, al di là dell'incidenza del fattore demografico, l'esistenza dei vincoli strutturali alla crescita che frenano l'intera economia italiana.

**FIGURA 4 – CAMBIAMENTI DEL PIL PRO CAPITE IN STANDARD DI POTERE D'ACQUISTO PER LE REGIONI EUROPEE CONFRONTO 2006-2001**



Fonte: Eurostat (reg e2gdp)



Il rallentamento dell'attività produttiva nell'area si è riflesso sul mercato del lavoro con una crescente divaricazione rispetto ai risultati positivi conseguiti nel Centro-Nord, accentuatasi nel corso del 2008, in presenza di una flessione più marcata dell'occupazione nell'industria in senso stretto (cfr. Figura 5).

**FIGURA 5 – OCCUPAZIONE PER GRANDI SETTORI E AREE**  
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Centro-Nord					Mezzogiorno				
		Agricoltura	<b>Industria in s.s</b>	Costruzioni	Servizi	TOT	Agricoltura	<b>Industria in s.s</b>	Costruzioni	Servizi	TOT
<b>2007</b>	<b>I</b>	-1,9	<b>0,3</b>	-0,6	1,4	<b>0,9</b>	-1,4	<b>2,3</b>	0,9	-1,3	<b>-0,6</b>
	<b>II</b>	-6,0	<b>0,9</b>	5,5	0,9	<b>1,0</b>	-7,2	<b>4,3</b>	1,8	-1,7	<b>-0,9</b>
	<b>III</b>	-4,5	<b>-0,7</b>	4,2	3,2	<b>2,1</b>	-9,5	<b>4,2</b>	8,0	0,8	<b>1,1</b>
	<b>IV</b>	-12,3	<b>-0,5</b>	2,2	3,2	<b>1,7</b>	-3,7	<b>-1,3</b>	1,7	1,0	<b>0,4</b>
<b>2008</b>	<b>I</b>	-1,8	<b>-0,6</b>	-1,8	3,8	<b>2,1</b>	-2,7	<b>-4,9</b>	3,4	0,4	<b>-0,2</b>
	<b>II</b>	-6,8	<b>-1,0</b>	-1,2	2,8	<b>1,3</b>	-5,4	<b>-2,6</b>	1,5	2,3	<b>1,0</b>
	<b>III</b>	-3,5	<b>-0,2</b>	6,1	1,0	<b>1,0</b>	-2,7	<b>-5,0</b>	-6,6	0,9	<b>-1,0</b>
	<b>IV</b>	7,2	<b>0,0</b>	4,9	0,5	<b>0,9</b>	-8,0	<b>-7,3</b>	-4,7	0,2	<b>-1,9</b>
<b>2009</b>	<b>I</b>	-2,3	<b>-0,6</b>	4,6	-1,0	<b>-0,5</b>	-4,9	<b>-6,6</b>	-4,2	-0,2	<b>-1,8</b>
	<b>II</b>	6,8	<b>-3,0</b>	0,6	-0,2	<b>-0,6</b>	-8,7	<b>-7,9</b>	-7,5	-2,5	<b>-4,1</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**La flessione dell'occupazione attribuibile alla fase recessiva è stata altresì frenata dall'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali**, in particolare alla Cassa Integrazione Guadagni (331 per cento nei primi nove mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008).

Permane elevato il divario nel tasso di disoccupazione, che ha raggiunto nel secondo trimestre 2009 il 12 per cento al Sud a fronte del 5,5 per cento nel Centro-Nord.



## **2. QUALITÀ DEI SERVIZI**

## 2. QUALITÀ DEI SERVIZI

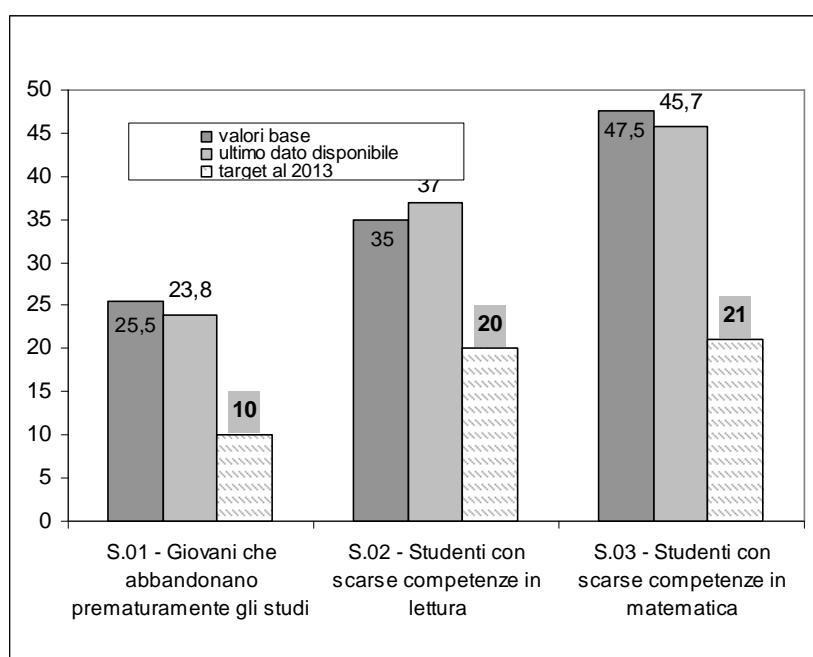
Lo sviluppo dei territori, **la qualità della vita dei cittadini e la convenienza ad investire per le imprese sono condizionate in misura significativa dalla disponibilità di servizi collettivi.**

Sulla qualità della vita incide il sistema di garanzie legato alla sicurezza, che nel Mezzogiorno resta fragile: ne è un indicatore l'elevata percentuale dei reati connessi alla criminalità organizzata e violenta.

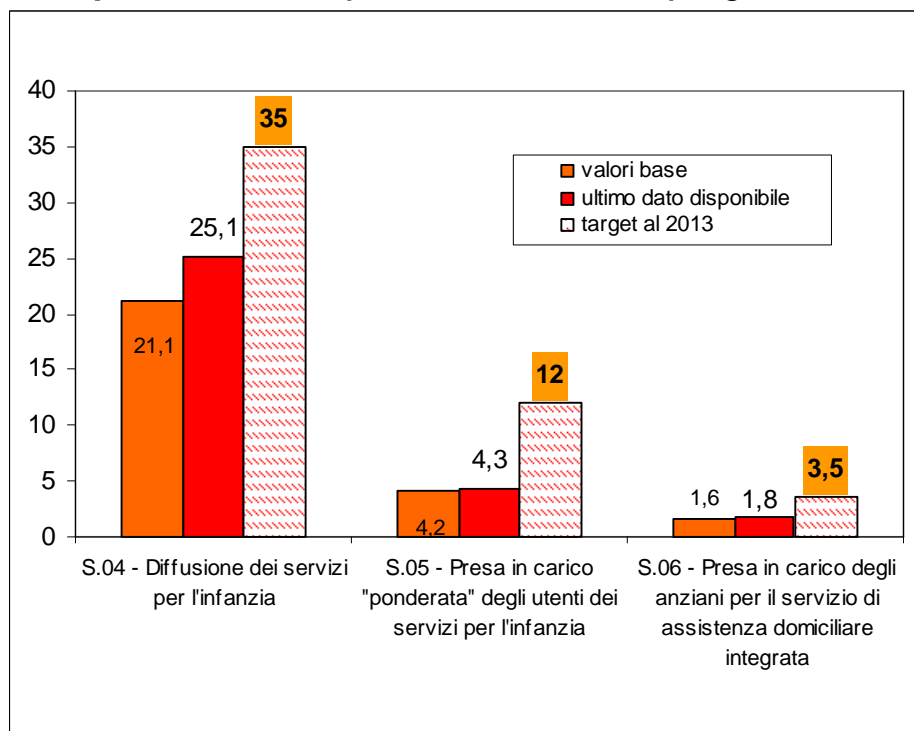
Al fine di migliorare l'offerta di alcuni servizi essenziali, nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 sono fissati, per alcuni Obiettivi di Servizio, "target vincolanti", al cui raggiungimento è vincolata la possibilità di acquisire risorse premiali per un importo complessivo pari a 3 miliardi di euro, per quattro ambiti: istruzione, conciliazione lavoro e famiglia, ciclo integrato dell'acqua e gestione dei rifiuti urbani, che, nel Mezzogiorno, non hanno ancora raggiunto livelli adeguati, anche se di recente per alcuni di essi si sono registrati importanti segni di miglioramento (cfr. Figura 6 a,b,c,d).

**FIGURA 6 – OBIETTIVI DI SERVIZIO NEL MEZZOGIORNO** (dati percentuali, agosto 2009)

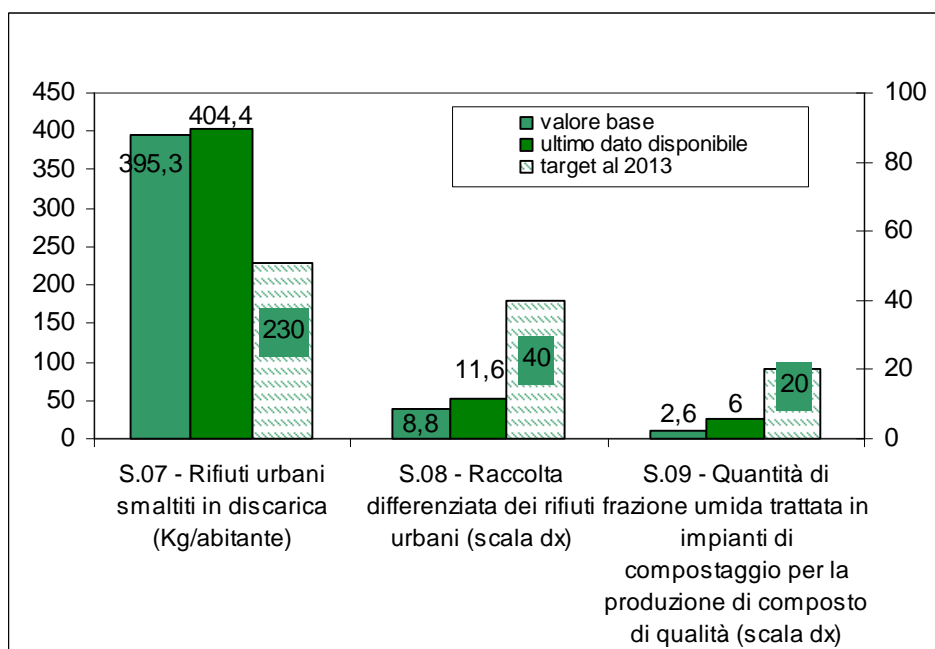
### a) Riduzione abbandoni scolastici E miglioramento delle competenze degli studenti



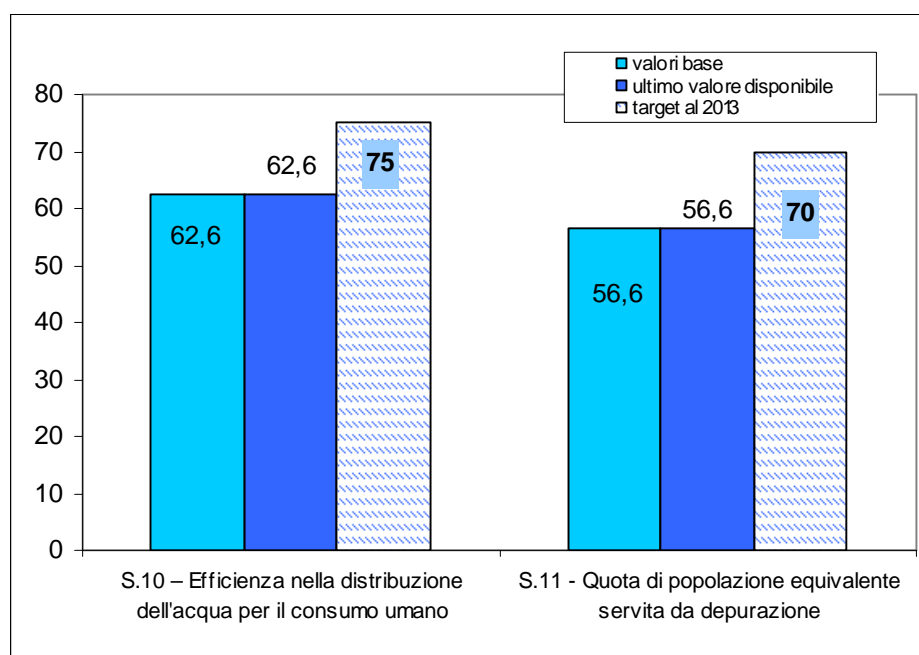
## b) Aumento servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani



## c) Migliore gestione dei rifiuti urbani



#### d) Tutela e qualità del servizio idrico integrato



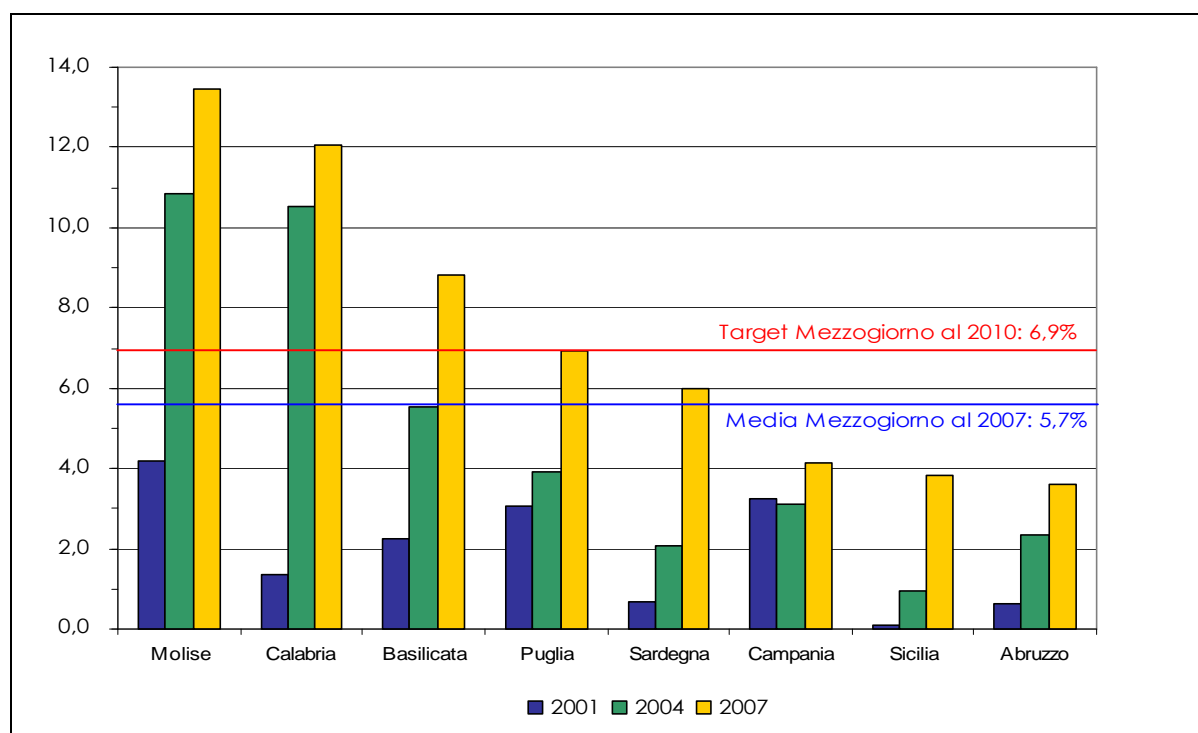
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (S.01); Ocse, Indagine PISA (S.02, S.03); Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni (S.04, S.05); Elaborazioni Istat e DPS su dati Ministero della Salute, Sistema informativo sanitario (S.06, S.06 bis); ISPRA (S.07, S.07 bis S.08, S.09); Istat, Sistema di indagine sulle acque (S.10, S.11).

Elementi determinanti per la competitività dell'intero sistema produttivo italiano sono l'approvvigionamento e i costi di materie prime fonti di energia.

Nel quadro del potenziamento del sistema elettrico nazionale avvenuto negli anni più recenti, con l'entrata in esercizio di nuovi grandi impianti termoelettrici, nel 2007 si è assistito a un consolidamento della crescita delle fonti rinnovabili. **La capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili**, in particolare: le fonti eolica, solare, geotermica, idraulica e delle biomasse, **è aumentata di quasi il 22 per cento nel periodo 2000-2007 (del 4,8 per cento solo nell'ultimo anno) e rappresenta circa il 23 per cento della potenza elettrica totale.** L'energia prodotta da fonti rinnovabili, pari al 15,7 per cento nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno, nonostante la crescita, resta al di sotto del 10 per cento del consumo interno lordo dell'area. Limitatamente alle fonti rinnovabili di più recente sfruttamento (escluso quindi l'idroelettrico), lo sviluppo della capacità produttiva in alcune regioni meridionali si è

tradotto in una quota crescente, che si situa al di sopra del target fissato al 2010 (cfr. Figura 7).

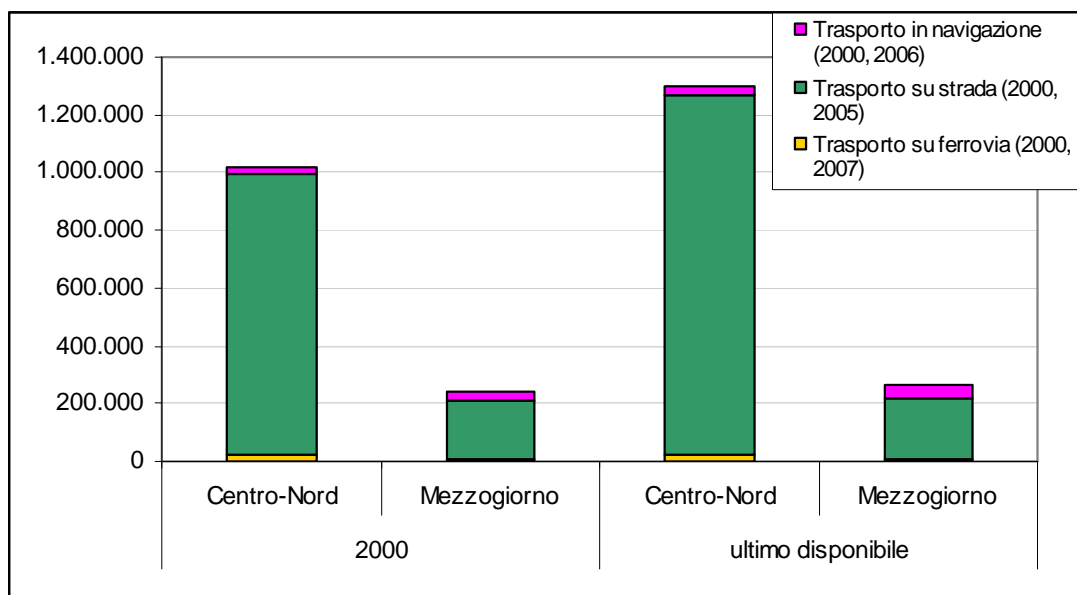
**FIGURA 7 – ENERGIA RINNOVABILE NEL MEZZOGIORNO  
CONSUMO INTERNO LORDO DI ELETTRICITÀ (escluso idroelettrico)**  
(quote percentuali)



Fonte: Banca dati ISTAT-DPS indicatori territoriali di contesto

La movimentazione delle merci è affidata, in entrambe le ripartizioni, soprattutto al trasporto su strada mentre quello per ferrovia è pressoché inesistente nel Mezzogiorno, dove si utilizza anche la modalità per navigazione (cfr. Figura 8).

**FIGURA 8 – TRASPORTO DI MERCI IN INGRESSO E IN USCITA PER FERROVIA, STRADA E NAVIGAZIONE PER RIPARTIZIONE** (migliaia di tonnellate)



Fonte: Banca dati ISTAT-DPS indicatori territoriali di contesto



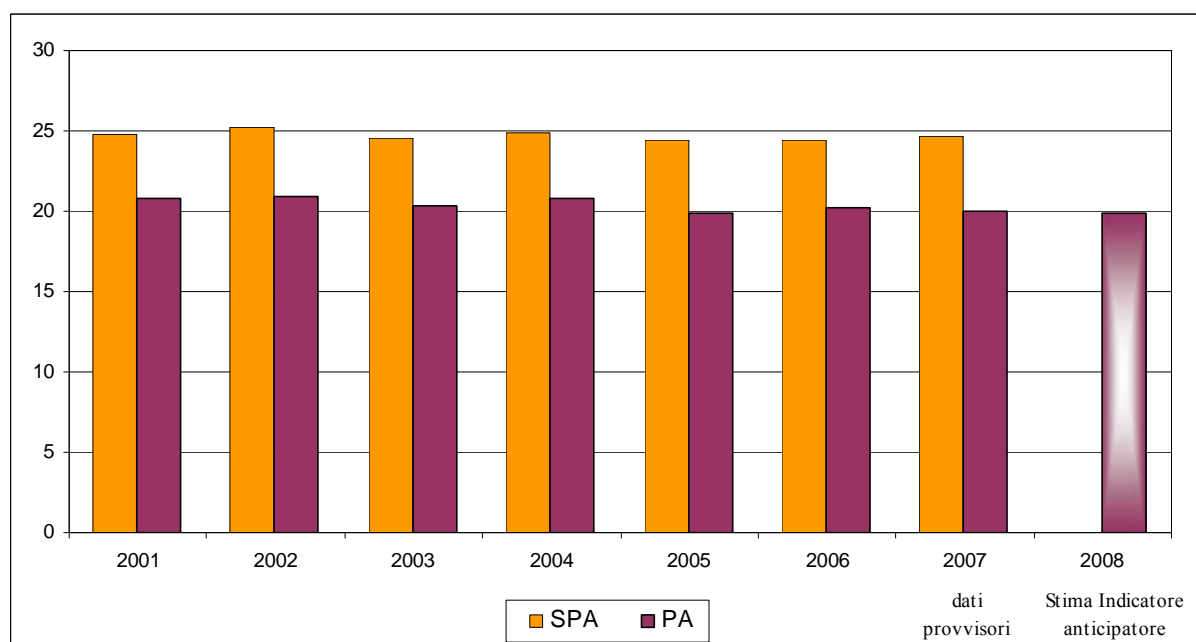
# **3. LE RISORSE PER LO SVILUPPO**

### 3. LE RISORSE PER LO SVILUPPO

**In Italia dal 2000 la Pubblica Amministrazione ha speso per investimenti e trasferimenti alle imprese in media 57 miliardi di euro all'anno, di cui il 76 per cento in spesa in conto capitale ordinaria. Alle regioni del Mezzogiorno sono affluiti, in media, 21 miliardi, oltre il 50 per cento destinato a spese aggiuntive specificamente finalizzate allo sviluppo delle aree in ritardo.**

Nel complesso la spesa in conto capitale diretta al Mezzogiorno è stata pari al 37 per cento del totale con una quota inferiore al target programmatico, fissato al 45 per cento. Il flusso di risorse in termini monetari, nel periodo, anche se si considera l'aggregato del Settore Pubblico Allargato comprensivo della spesa degli enti pubblici, è stato sostanzialmente stabile, con una erosione dal punto di vista reale (cfr. Figura 9).

**FIGURA 9 - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 2001-2008** (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

In particolare **gli Enti Pubblici non inclusi nella Pubblica Amministrazione, e segnatamente le Imprese Pubbliche Nazionali, più orientati a una logica di mercato, incontrano grandi difficoltà nel realizzare un'azione redistributiva tra le aree del Paese**, in tal senso indirizzati dal decisore pubblico. La maggior parte dei grandi investitori nazionali (ANAS e Enti extra PA) risulta del resto lontana dal perseguimento dell'altro obiettivo programmatico - finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno una quota di risorse ordinarie in conto capitale pari al 30 per cento - salvo l'eccezione costituita dall'ANAS, che aumenta consistentemente i suoi investimenti anche nel 2007 (seguendo un trend crescente iniziato fin dal 2003), con una elevata concentrazione di spesa soprattutto in Calabria in virtù degli interventi sull'autostrada SA-RC. Dopo la costante flessione dimostrata nel periodo 1997 – 2004 (dal 31 al 12 per cento), una leggera inversione di tendenza negli ultimi due anni sembra evidenziarsi anche per le Ferrovie dello Stato con una ripresa della quota di risorse destinate al Sud, che permane, tuttavia ancora molto al di sotto degli obiettivi programmati (cfr. Figura 10).

**FIGURA 10 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI QUOTA DELLA SPESA TOTALE IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO** (valori percentuali sul totale Italia della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
ANAS	31,3	30,6	32,4	37,9	44,0	45,9	44,9	42,1	43,2	47,2	48,1	51,5
Ferrovie	29,5	31,2	29,4	24,6	24,8	22,8	20,4	16,7	12,2	14,0	19,5	21,0
ENEL	35,6	36,8	37,0	37,5	37,4	28,9	28,3	31,2	31,4	30,2	30,8	27,6
Aziende ex IRI (*)	24,0	20,1	20,8	13,0	16,1	18,8	7,8	11,4	9,7	11,1	14,5	13,4
ENI	34,9	34,1	44,6	32,7	36,6	29,7	29,0	37,0	43,3	40,0	38,4	36,3
Poste	6,6	17,4	24,0	5,0	15,3	30,9	31,4	31,4	31,1	33,6	30,1	27,6

Nota (\*) Il dato relativo alla Aziende ex IRI comprende Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna e RAI. Per il periodo antecedente alla liquidazione della società, avvenuta nel corso del 2000, i dati si riferiscono al gruppo IRI nelle sue successive articolazioni.

La spesa in conto capitale reale, di cui ha potuto beneficiare ogni abitante delle due grandi aree del Paese, erogata dalla Pubblica Amministrazione, senza considerare, quindi, il contributo delle Imprese pubbliche nazionali e locali, presenta un esiguo vantaggio a favore del Mezzogiorno, mentre se si considera il Settore pubblico allargato si rileva un divario medio fra Centro-Nord e Mezzogiorno a sfavore dei cittadini del Mezzogiorno (euro 1.070 contro euro 1.202 pro capite nel periodo 2001-2007), a causa del forte orientamento della spesa per investimenti delle imprese pubbliche nazionali verso il Centro-Nord.

# **4. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE 2000-2006**

## 4. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE 2000-2006

### 4.1 *Il Quadro unitario delle assegnazioni finanziarie*

**Le politiche di sviluppo**, impostate negli ultimi anni e finalizzate al riequilibrio economico e sociale, al miglioramento dei servizi collettivi e al rafforzamento della competitività dei territori **si avvalgono di un volume di risorse, aggiuntivo rispetto agli ordinari stanziamenti di bilancio, largamente riconducibile alla programmazione dei Fondi strutturali e del Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate.**

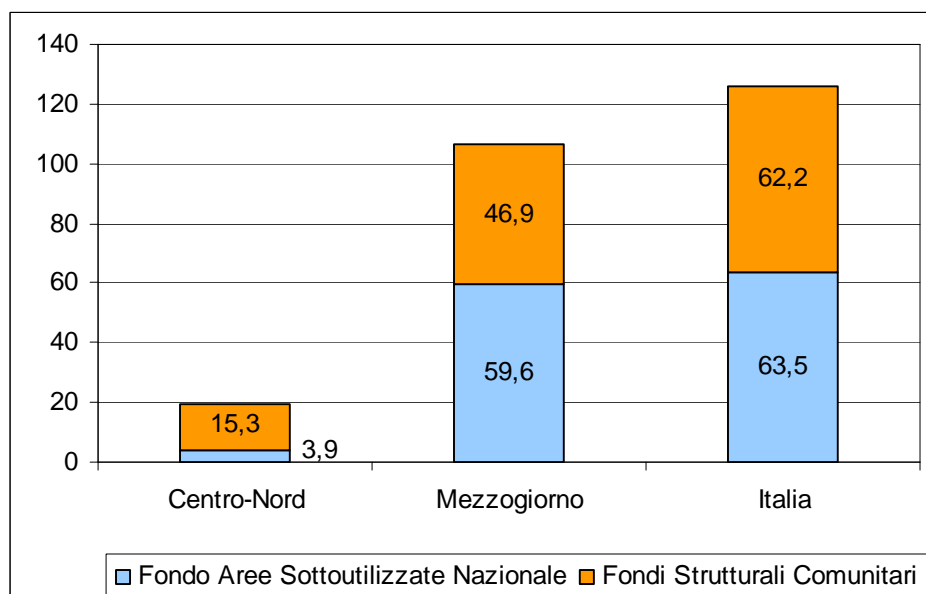
Come specificato al paragrafo precedente tale aggregato rappresenta in media oltre il 50 per cento della spesa in conto capitale del Mezzogiorno e circa il 24 per cento della spesa in conto capitale dell'intero Paese.

A tale insieme finanziario ci si riferisce quando si tratta della politica regionale.

All'attuazione di questa politica nel periodo 2000-2008 (l'arco temporale corrisponde largamente al periodo di attuazione del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006), sono stati assegnati circa 125 miliardi (cfr. Figura 11), con un limite di spendibilità, per la sola parte comunitaria, al 30 giugno 2009.

Nel Mezzogiorno le assegnazioni di risorse sono stati pari a oltre 105 miliardi di euro, di cui poco più del 45 per cento a valere sui Fondi strutturali comunitari incluso il cofinanziamento nazionale e per la parte restante sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Al Centro Nord sono state assegnate risorse aggiuntive per circa 20 miliardi di euro, programmati per circa l'80 per cento sui Fondi strutturali comunitari e relativo cofinanziamento e la parte restante sul Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) in Intese istituzionali di programma.

**FIGURA 11 - RISORSE ASSEGNATE PERIODO 2000-2006, PER FONDO E PROGRAMMAZIONE**  
(miliardi di euro)



Fonte: MISE DPS

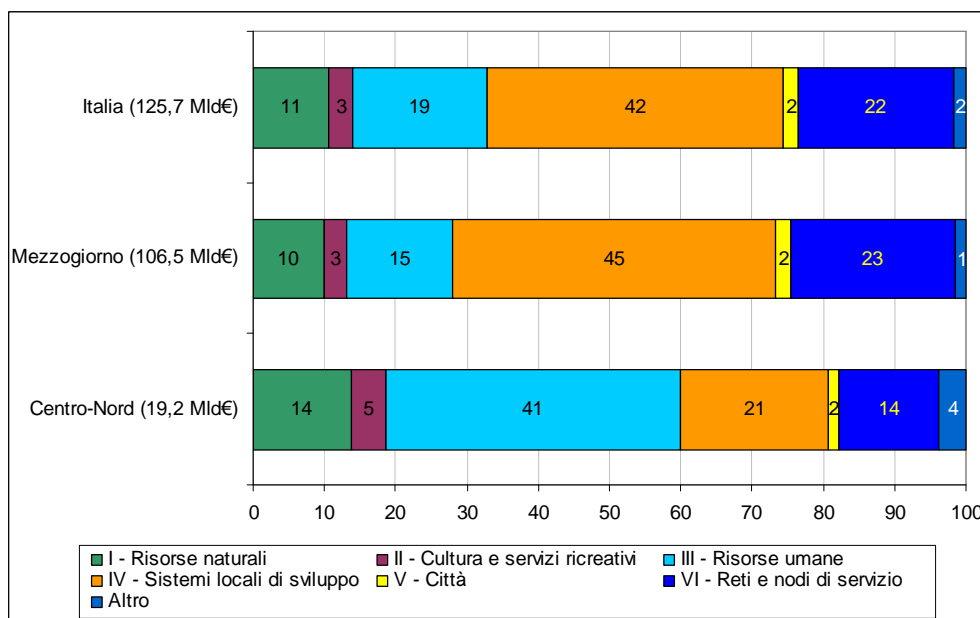
## ***4.2 Programmazione delle risorse***

**La politica regionale ha finanziato un'ampia tipologia di interventi**, confermando il carattere multisetoriale di questa politica, che interviene sui diversi fattori (economici, sociali, ambientali) sui quali fanno leva i processi di sviluppo dei territori.

**Una parte importante delle risorse complessive è stata destinata al sostegno dei sistemi locali di Sviluppo**, in particolare attraverso incentivi al sistema produttivo, e allo sviluppo delle reti (trasporto, telecomunicazioni), che hanno assorbito nel Mezzogiorno poco meno di un quarto delle risorse. Il settore delle “Risorse umane” (che include la ricerca) ha giocato un ruolo di particolare rilievo nel Centro-Nord (cfr. Figura 12).

**FIGURA 12 - PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE PER AREA DI INTERVENTO:  
FONDI STRUTTURALI E FAS IN ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO  
2000-2006**

(valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: MSE - DPS

### 4.3 Dimensione degli interventi

**Ma quale è la dimensione economica di questi progetti? Quanto sono state polverizzate le risorse?** La risposta a questo quesito aiuta a comprendere meglio la rilevanza dei progetti attivati dai programmi, ed è basata sull'ipotesi - peraltro discutibile - che l'importanza dell'iniziativa sia direttamente proporzionale al suo valore economico.

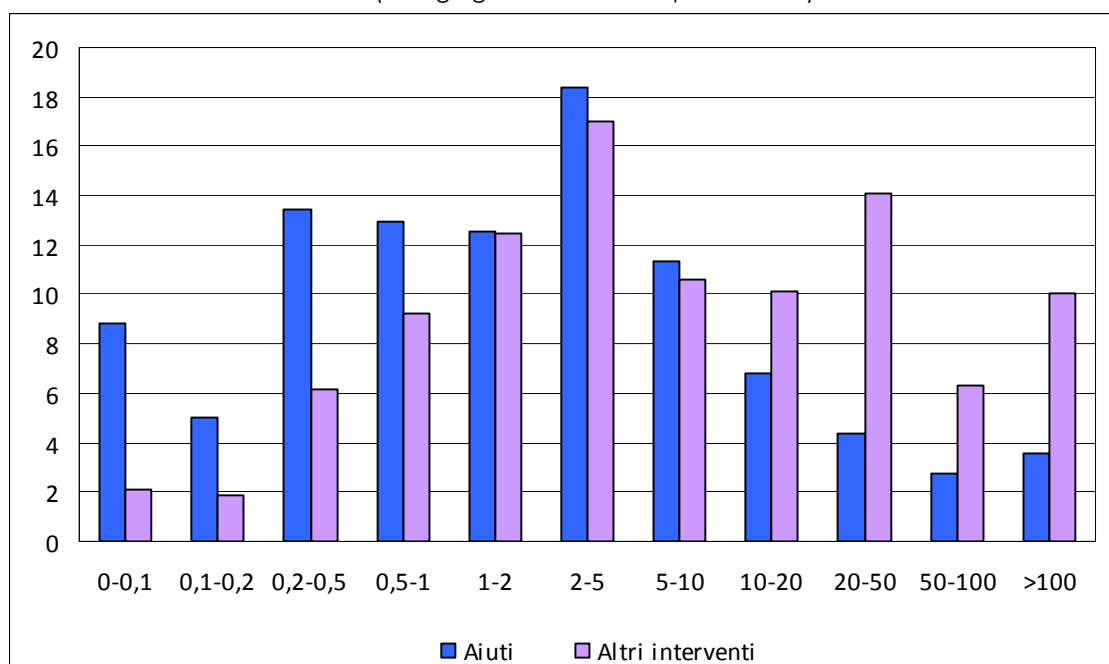
L'analisi deve tenere conto della tipologia di interventi compresi nelle politiche regionali, che, in particolare nei programmi comunitari dovendo rispettare le "missioni" dei singoli Fondi Strutturali vari, possono oscillare dal *voucher* dato per la partecipazione ad un corso di formazione al finanziamento di una grande arteria stradale o ferroviaria.



Su 287 mila progetti finanziati dai Fondi Strutturali nel Mezzogiorno il 72 per cento riguarda aiuti alle imprese e alle persone per un valore pari al 38 per cento delle risorse totali, il restante 28 per cento finanzia progetti finalizzati a investimenti su cui si concentra oltre il 60 per cento delle risorse.

Se all'interno dei programmi comunitari si prende in esame il solo FESR, il fondo che privilegia il supporto a progetti connessi a incentivi alle imprese e opere pubbliche (nel grafico: altri interventi), si nota che i finanziamenti riguardano per oltre il 40 per cento progetti per opere pubbliche di valore superiore a 10 milioni di euro e per un ulteriore 25 per cento progetti che valgono tra i 2 ed i 10 milioni di euro (cfr. Figura 13).

**FIGURA 13 - VALORE ECONOMICO DEGLI INTERVENTI FINANZIATI NEI PROGRAMMI FESR 2000-2006: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI**  
(dati giugno 2009 - valori percentuali)

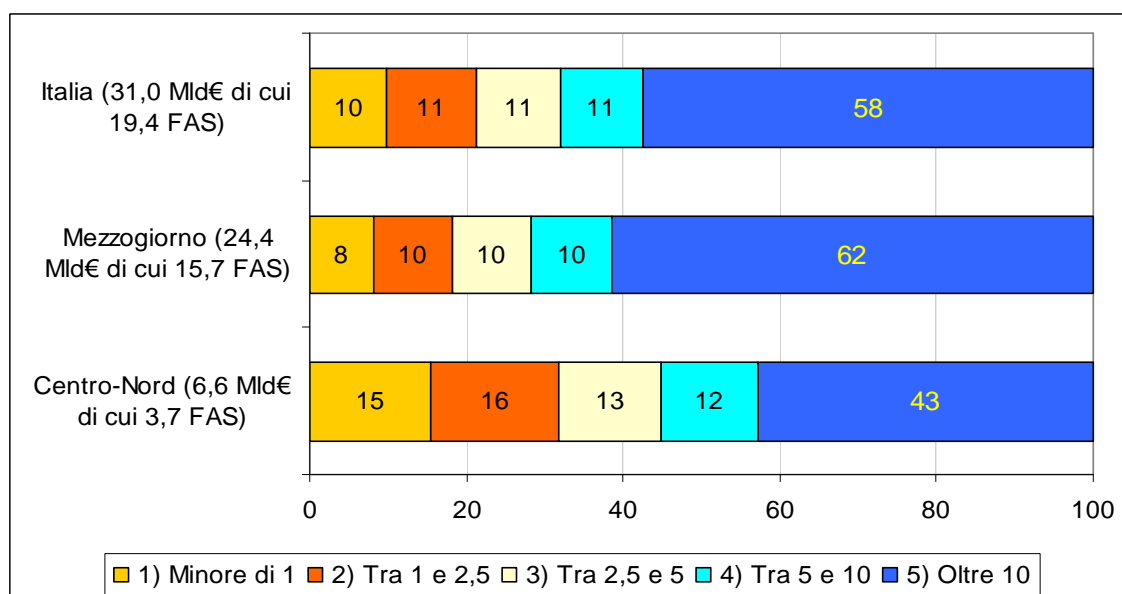


Fonte: elaborazioni DPS su dati IGRUE estratti a ottobre 2009

Analoghe considerazioni si possono effettuare relativamente ai fondi FAS all'interno delle Intese Istituzionali di Programma Governo-Regioni, attuate mediante gli Accordi di Programma Quadro (cfr. Figura 14). In questa programmazione, caratterizzata in prevalenza dal finanziamento di opere pubbliche, il FAS finanzia nel

58 per cento dei casi grandi interventi, con un valore superiore ai 10 milioni di euro (nel Mezzogiorno questo dato raggiunge il 61 per cento); un ulteriore 22 per cento degli interventi ha un valore tra i 2,5 e i 10 milioni di euro. I progetti che valgono meno di 1 milione di euro rappresentano solo il 10 per cento del totale (l'8 per cento nel Mezzogiorno).

**FIGURA 14 - INTERVENTI INCLUSI NELLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA E COFINANZIATI DAL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE 2000-2006<sup>2</sup>:  
DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI**  
(valori percentuali e milioni di euro)



<sup>2</sup> Al netto degli interventi la cui attuazione risulta posta in "Sospeso" nei rapporti semestrali di monitoraggio, per motivi legati a sopravvenute criticità di natura tecnica, amministrativa o soprattutto finanziaria.

Fonte: MSE - DPS

**Nel settore delle opere pubbliche si rileva una discreta concentrazione delle risorse della politica regionale, dal momento che la maggior parte degli interventi finanziati ha una dimensione economica importante, superiore ai 5 milioni di euro.** Gli interventi minori, dal valore inferiore al milione di euro, rappresentano una parte limitata dei progetti finanziati dalle risorse aggiuntive.

Occorre infine considerare che soprattutto nel caso degli interventi destinati a rafforzare l'offerta dei servizi collettivi (es. acqua, rifiuti, istruzione) la numerosità dei progetti riflette la necessità di copertura territoriale e non può, quindi, essere considerato un indicatore di dispersione.

## **5. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006**

## 5. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-06

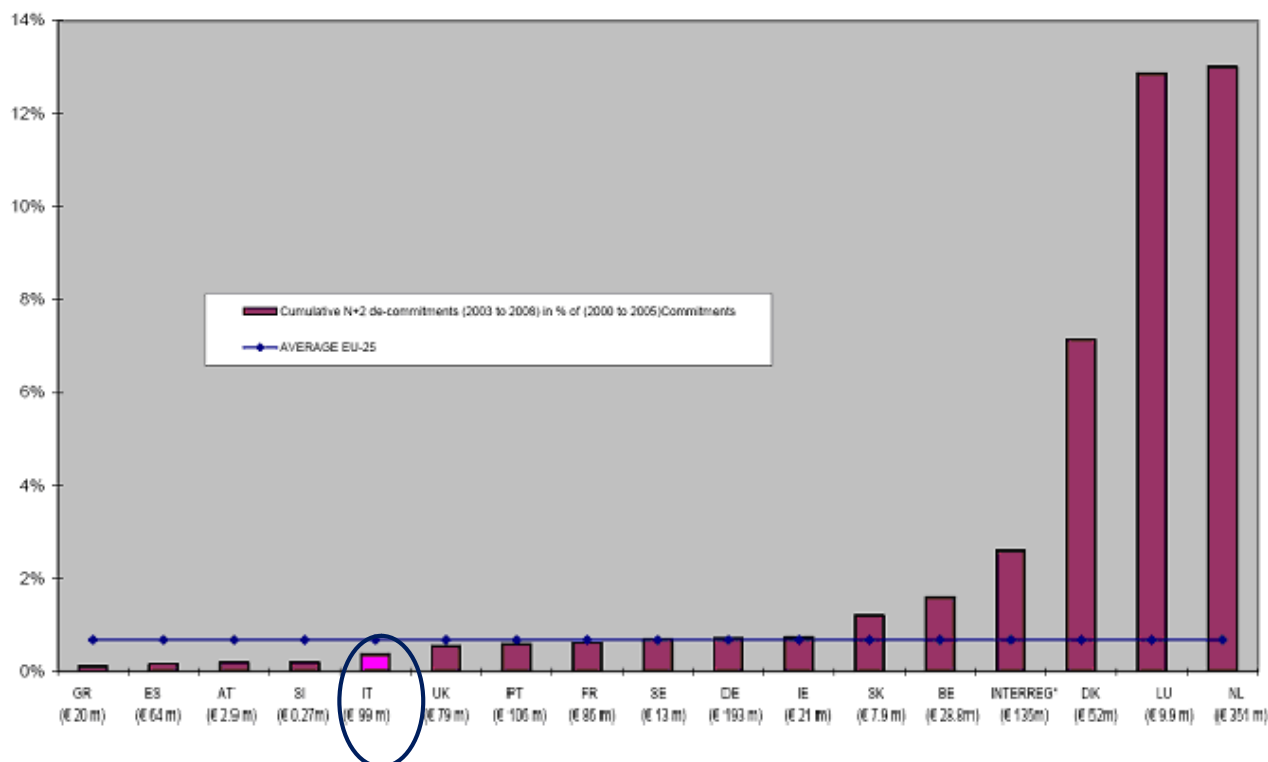
### 5.1 Programmazione comunitaria

**Alla data di chiusura dell'attuazione dei programmi comunitari 2000-2006** (30 giugno 2009) i dati di monitoraggio evidenziano, nel complesso, **su tutte le aree obiettivo e quindi anche per il Mezzogiorno, una capacità di spesa che ha raggiunto il 100 per cento delle risorse programmate**, in molti casi anche superiore a tale soglia a salvaguardia da rischi di eventuali decurtazioni da parte della Commissione Europea in sede di chiusura contabile dei programmi.

Ciò in presenza anche di una significativa capacità di onorare i target di spesa annuale fissati, per ciascun programma e fondo strutturale, fissati dalla regola comunitaria del disimpegno automatico delle risorse.

Sulla base dei dati pubblicati dalla Commissione Europea, (cfr. Figura 15) dal confronto con gli altri Stati membri emerge chiaramente la posizione dell'Italia ai vertici della graduatoria come capacità di utilizzo delle risorse. Nel complesso, infatti, in tutto il periodo 2000-2006, per tutte le aree obiettivo e tutti i fondi strutturali, il disimpegno totale subito dall'Italia ammonta a 106 milioni di euro, un impatto corrispondente allo 0,33 per cento delle risorse attribuite al Paese.

**FIGURA 15 – DISIMPEGNO AUTOMATICO A FINE 2008:  
CONFRONTO FRA GLI STATI MEMBRI**



Al 30 giugno 2009 la spesa complessiva a valere sui fondi strutturali in attuazione dei programmi è risultata pari a 65,9 miliardi di euro, 102,7 per cento delle risorse disponibili (cfr. tavola 1 in allegato).

La programmazione comunitaria 2000-06 si articola in tre obiettivi: obiettivo 1 volto a promuovere la crescita e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna; obiettivo 2 diretto a favorire la riconversione economica e sociale delle aree con difficoltà strutturali delle Regioni del Centro Nord e l'Abruzzo; obiettivo 3 mirato a sostenere l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle Regioni del Centro Nord e in Abruzzo. Oltre a Programmi in queste aree obiettivo i Fondi strutturali hanno cofinanziato nel periodo 2000-06 altre forme di intervento: per lo sviluppo rurale (Leader+), urbano (Urban), le pari opportunità e l'inclusione sociale (Equal).

Nei primi due obiettivi, specificamente volti allo sviluppo delle regioni in ritardo del Sud e delle aree in difficoltà del Centro Nord, si concentra l'82 per cento delle risorse complessive messe a disposizione dell'Italia.

Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) è il documento quadro per il ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006 nei territori dell'Obiettivo 1. La dotazione finanziaria di tale Quadro, circa 46 miliardi di euro, è distribuita in sei assi tematici, cui si aggiunge un asse relativo al supporto tecnico, attuati da 7 programmi operativi regionali (POR) e 7 programmi operativi nazionali (PON). L'attuazione dei programmi, si è conclusa il 30 giugno 2009 grazie alla proroga dei termini concessa dalla Commissione europea a tutti paesi membri.

Nelle 7 regioni del Mezzogiorno incluse nelle aree dell'obiettivo 1, per gli interventi cofinanziati dal FESR, sono state spese tutte le risorse messe a disposizione dai Programmi operativi regionali e i Programmi operativi nazionali gestiti dalle Amministrazioni centrali presentano un tiraggio elevato ad eccezione nel Pon Pesca.

Tali risultati finanziari consentono di chiudere il Quadro Comunitario di sostegno (QCS) 2000-2006 con un indice dei pagamenti rispetto alle risorse attribuite pari nel complesso al 102,9 per cento (cfr. Tavola 2 in allegato).

I Fondi strutturali comunitari intervengono nelle Regioni del Centro-Nord e in Abruzzo, a titolo degli Obiettivi 2 e 3 (cfr. Tavole 3 e 4 in allegato).

Tutti i Documenti unici di programmazione (DOCUP) dell'Obiettivo 2 presentano ottime performance con un tiraggio dei pagamenti pari al 110,5 per cento.

Per i Programmi regionali dell'Obiettivo 3 cofinanziati dal FSE, si rileva un incompleto impiego delle risorse (98,5 per cento), più significativo per Regioni come l'Abruzzo, il Lazio e il Veneto.

Per altre forme di intervento (Leader+, Urban, Equal e Docup Pesca), i livelli di spesa si attestano, nella maggior parte dei casi, a valori molto prossimi al totale assorbimento delle risorse.

Nel complesso occorre considerare che tutti i dati esposti sono suscettibili di ulteriori miglioramenti, essendo ancora in corso le procedure di chiusura contabile dei programmi, e, soprattutto, considerando l'elevato livello di overbooking attestato dalla dimensione molto significativa degli impegni (nel complesso nell'ordine del 20 per cento del totale delle risorse disponibili).

Occorre anche considerare che le regole comunitarie consentono di operare compensazioni, entro tetti prefissati, all'interno dei singoli programmi per migliorare il risultato complessivo.

## ***5.2 Programmazione del Fondo aree sottoutilizzate***

**Dal 1999 per il riequilibrio territoriale tra le diverse aree del Paese sono state assegnate alle Regioni fondi aggiuntivi, oggi tutti riconducibili al Fondo aree sottoutilizzate (FAS), per 21.138 milioni di euro, (al netto delle risorse destinate alle ordinanze per la Protezione civile, circa 1.000 milioni di euro), di cui 17.378 milioni di euro per il Mezzogiorno e 3.760 milioni di euro per il Centro Nord.**

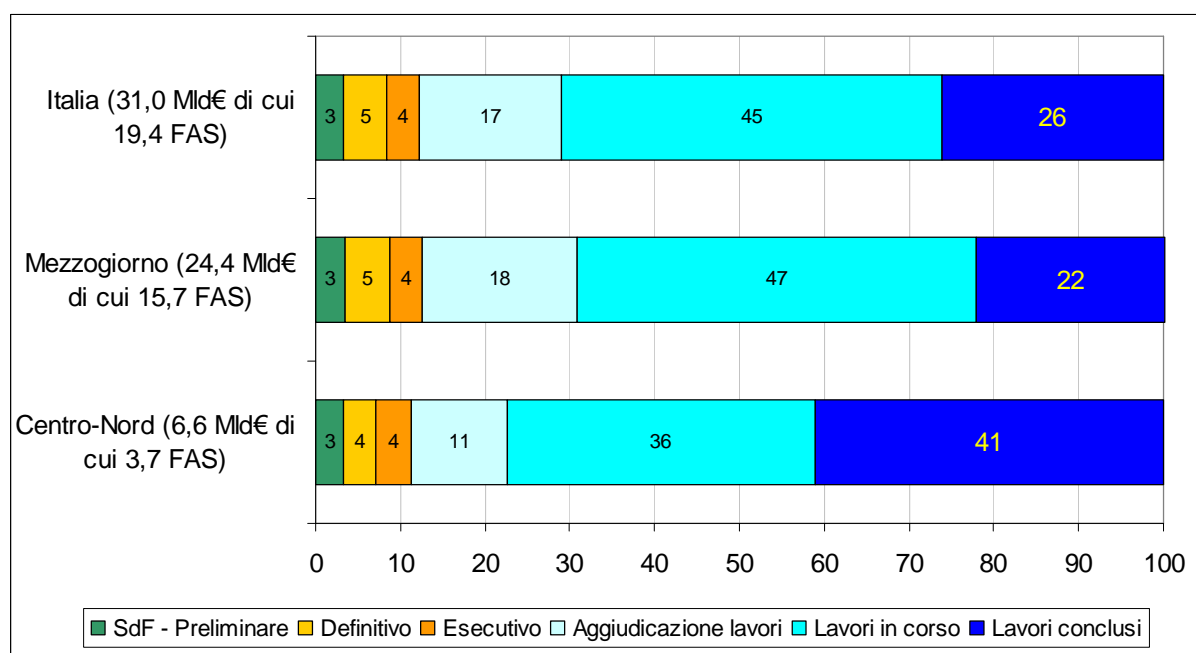
Le risorse nazionali del FAS in entrambe le macroaree sono state in grado di mobilitare altre fonti finanziarie superiori al loro stesso importo. Il volume complessivo delle risorse gestite attraverso gli APQ è, così, pari a 85.300 milioni di euro di cui 49.828 milioni di euro nel Mezzogiorno e 35.472 milioni di euro nel Centro Nord.

Le Regioni hanno utilizzato tali risorse prevalentemente in Accordi di programma quadro (APQ), attivando 21.207 interventi - 12.392 nel Mezzogiorno e 8.815 nel Centro Nord – sui quali sono confluite ingenti risorse ordinarie nazionali, regionali e di settore finalizzate al riequilibrio territoriale.

L'avanzamento procedurale dei progetti finanziati dal FAS, mostra che le opere sono in larga parte in fase di cantiere o concluse (cfr. Figura 16). Nel Mezzogiorno circa il 47 per cento degli interventi ha cantieri già aperti, il 22 per cento ha invece concluso i lavori; nel Centro-Nord i rispettivi dati sono pari al 41 per cento e al 36 per cento.

Poco meno di un quinto dei progetti sta procedendo alla fase di affidamento dei lavori, mentre il 3 per cento è ancora in una fase iniziale di definizione (studio di fattibilità o progettazione preliminare).

**FIGURA 16 - AVANZAMENTO PROCEDURALE DEGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FAS<sup>1</sup> -**  
(dati al 30 giugno 2009 - valori in percentuale)



<sup>1</sup> L'universo di riferimento comprende gli interventi in cui, oltre a varie fonti di finanziamento (Fondi Strutturali, Private, Statali Ordinarie, ecc.), è presente il cofinanziamento del FAS con un valore maggiore di zero ed è al netto degli interventi la cui attuazione risulta sospesa nei rapporti semestrali di monitoraggio, per motivi legati a sopravvenute criticità di natura tecnica, amministrativa o soprattutto finanziaria.

Fonte: elaborazioni MSE - DPS su dati Applicativo intese

A livello economico, il valore delle attività realizzate e finanziate dal FAS è stimabile in un importo di poco inferiore a 8 miliardi, corrispondente al 37,6 per cento delle risorse FAS dedicate.



L'utilizzo delle risorse del FAS è più rilevante, in termini percentuali, nel Centro Nord dove il FAS ha una ridotta dimensione economico-finanziaria (cfr. Tavola 7 in allegato)

**Concentrazione di risorse più elevate si rilevano, nel Mezzogiorno, in Sicilia (17.120 milioni di euro) e Calabria (8.789 milioni di euro) e, nel Centro Nord, in Toscana (11.918 milioni di euro) e Lombardia (10.004 milioni di euro).**

Nell'assegnare le risorse del FAS alle Regioni il CIPE ha definito, per ogni delibera di riparto, un tempo massimo per l'espletamento delle gare di appalto oltre il quale le risorse del FAS non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti sono oggetto di disimpegno automatico, rientrando nelle disponibilità del Comitato stesso. L'ultima delibera CIPE di riparto del ciclo di programmazione 2000-2006 (n. 3/2006) indica la scadenza del 31 dicembre 2009.

Sul complesso delle risorse programmate in APQ, il valore delle opere realizzate è pari al 43,6 per cento ma con una differente distribuzione tra le due aree del Paese. Nel Mezzogiorno i costi realizzati sono pari al 36,5 per cento mentre nel Centro Nord sono pari al 53,5 per cento .

I migliori risultati nell'area del Mezzogiorno sono quelli conseguiti dall'Abruzzo (54,9 per cento) e dalla Campania (54 per cento), mentre nel Centro Nord , oltre alla performance della P.A. di Bolzano (85,6 per cento), risultati migliori sono stati conseguiti dal Piemonte (61,3 per cento) e dalla Liguria (61,2 per cento). In termini di utilizzo delle risorse del FAS si registra lo stesso andamento riportato per le realizzazioni complessive (cfr. Tavola 7 in allegato).



## **6. I RISULTATI**

## 6. I RISULTATI

I risultati conseguiti nell'ambito della politica regionale sono di seguito esposti con riferimento sia alla qualità della spesa per ambiti di intervento sia alle principali realizzazioni. Un specifico focus è dedicato ai risultati conseguiti nell'ambito della programmazione comunitaria al Sud.

### *Programmi comunitari*

**Nel Mezzogiorno un'ampia quota delle risorse del QCS ha contribuito a realizzare opere infrastrutturali: il 22 per cento del totale ha finanziato reti e nodi di servizio** (trasporti, società dell'informazione, interventi per la sicurezza), **il 17,1 per cento interventi per le risorse naturali** (acqua, rifiuti, difesa del suolo e biodiversità), ma ha finanziato in misura consistente progetti di natura immateriale (nel campo della ricerca, dell'istruzione e della formazione, di servizi a imprese, istituzioni e persone), risorse culturali e città per il 9,8 per cento e di trasferimento (incentivi alle imprese industriali e agricole) per il 31,5 per cento (cfr. Tavola 2 in allegato).

Nel complesso degli interventi inclusi nei 14 DOCUP e cofinanziati dal FESR, particolarmente rilevanti risultano quelli a favore delle imprese, sia per quanto riguarda progetti di incentivazione, sia per la realizzazione di infrastrutture di servizi alle stesse, meno rilevanti, ma comunque consistenti, sono le opere per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, per le infrastrutture di trasporto e per le reti idriche, elettriche e fognarie.

Un'analisi dettagliata dei singoli programmi evidenzia, coerentemente alla definizione delle aree di intervento dell'Obiettivo 2 nella programmazione 2000-2006 e alle diverse problematiche presenti sui territori regionali, diversi approcci

programmatici e interventi differenziati. Ad esempio, nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e nella Regione Valle d'Aosta, aree quasi interamente montane, così come nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, nelle quali era possibile finanziare progetti riguardanti solo una minima parte del territorio regionale, gli investimenti in ricerca ed innovazione sono risultati notevolmente al di sotto della media (in alcuni casi sono praticamente assenti), mentre il Docup Friuli-Venezia Giulia ha destinato a questo settore ben il 10,5 per cento delle risorse a disposizione (cfr. Tavola 3 in allegato).

In generale si nota che i Docup che hanno a disposizione una quantità di risorse molto limitata (ad esempio Trento e Bolzano, Valle d'Aosta), tendono a concentrare gli interventi su pochi settori, al contrario dei programmi che, disponendo di risorse in quota più elevata, finanziano investimenti inerenti una molteplicità di campi, presentando una ripartizione di risorse molto più omogenea.

### ***Programmi FAS***

**La destinazione delle risorse del FAS**, secondo gli Assi del ciclo di programmazione 2000-2006, espone le seguenti maggiori concentrazioni (cfr. Tavole 8, 9 e 10 in allegato):

- **reti e nodi di servizio: 39,6 per cento del totale** (Mezzogiorno 39,0 per cento - Centro Nord 42,5 per cento);
- **risorse naturali: 24,8 per cento del totale** (Mezzogiorno 24,6 per cento - Centro Nord 25,5 per cento);

- **sistemi di sviluppo locale: 17,5 per cento del totale** (Mezzogiorno 18,8 per cento - Centro Nord 11,4 per cento).

In termini di classi dimensionali la maggiore concentrazione di risorse si localizza per interventi con valore superiore a 10 milioni di euro. Infatti, i dati evidenziano che su 21.207 interventi attivati solo 1.096 si posizionano in tale classe ma essi rappresentano il 73,5 per cento delle risorse complessive e il 47,2 per cento delle risorse FAS programmate in APQ.

Gli interventi con valore superiore ai 50 milioni di euro inseriti in APQ (cfr. Tavola 6 in allegato) hanno interessato prevalentemente i settori reti e nodi di servizio e risorse naturali. Tra questi si segnala il Nodo alta velocità di Firenze, per un importo di 1.517 milioni di euro in Toscana e impianti di fognatura e depurazione in Campania per 177,5 milioni di euro.

Con riferimento al complesso della programmazione, nelle figure 17 e 18, è evidenziata la **localizzazione di alcuni dei principali interventi giunti a conclusione**, programmati all'interno delle Intese Istituzionali di Programma e finanziati dal FAS e dei Fondi Strutturali, nonché di altre fonti ordinarie statali e regionali.

**FIGURA 17 – PRINCIPALI OPERE CONCLUSE PROMOSSE DALLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA NEL SETTORE DEI TRASPORTI COFINANZIATE CON IL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE E I FONDI STRUTTURALI**



Fonte: DPS



**FIGURA 18 – PRINCIPALI OPERE INCLUSE IN INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA NEL SETTORE DELLE RISORSE NATURALI FINANZIATE CON IL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE E I FONDI STRUTTURALI**



Fonte: DPS



## **6.1 Mezzogiorno: i risultati dei Programmi comunitari**

**Dei circa 287 mila progetti finanziati dai Fondi Strutturali nel Mezzogiorno, oltre 208 mila riguardano aiuti alle imprese e alle persone, per un valore pari al 38 per cento delle risorse totali.**

Tra le opere pubbliche superiori ai 5 milioni di euro, per citarne solo alcune, si segnalano:

- **i nuovi terminal degli aeroporti di Bari, Catania e Cagliari** e l'efficientamento di tutti gli aeroporti del Sud, in particolare con l'ammodernamento dei sistemi di controllo di volo. Il sistema aeroportuale meridionale ha così visto aumentare il traffico passeggeri dai 18 milioni del 2000 ai 28 milioni del 2007 (7,5 milioni dei quali internazionali), con un incremento del 55 per cento dei passeggeri globali e del 120 per cento di quelli internazionali;
- **il sistema ferroviario metropolitano di Napoli** (40 km) con un aumento del numero annuo dei passeggeri per Km pari a un milione 400 mila (oltre il 70 per cento in più);
- **il completamento della linea ferroviaria Alta Velocità Roma-Napoli** con un risparmio di 33 minuti sui tempi di percorrenza;
- **l'ammodernamento di 350 Km di ferrovia** e l'installazione di nuove tecnologie per la fluidificazione del traffico **su oltre 1.800 Km** di ferrovia.

Sempre nel Mezzogiorno, grazie ai programmi comunitari, le imprese connesse a Internet a banda larga sono cresciute dal 25 per cento al 70 per cento; le famiglie connesse a Internet dall'11 al 32 per cento.

Sono stati inoltre realizzati e rinnovati i laboratori di tutte le scuole superiori del Sud (1.791) e installati nuovi laboratori nell'83 per cento delle scuole elementari e medie, il rapporto computer/studenti è passato da 1 a 33 a 1 ogni 10 studenti; 108 mila studenti hanno partecipato a corsi di informatica. Nel complesso il numero dei

ragazzi che frequenta la scuola superiore è passato dall'80 per cento del 1999 al 93 per cento del 2007, annullando il divario storico con il resto del Paese. 360 mila persone hanno partecipato a progetti contro l'abbandono scolastico.

La ricerca industriale finanziata al Sud ha consentito alle PMI di sviluppare 496 nuovi prodotti, 280 nuovi processi e 141 nuovi servizi. 772 imprese hanno beneficiato di finanziamenti per progetti di ricerca industriale; di queste, 95 sono state impegnate in progetti di collaborazione con Enti di ricerca e/o Università. Sono state assegnate 13.500 borse di studio a laureandi in materie a prevalente indirizzo scientifico-tecnologico. 15.000 laureati hanno partecipato a corsi di master e dottorato di ricerca. Il 67 per cento dei giovani che hanno conseguito il dottorato di ricerca ha trovato lavoro entro sei mesi, di questi quasi l'84 per cento ha trovato lavoro nella propria Regione.

La produzione di **energia da fonti rinnovabili** (al lordo dell'idroelettrico) è passata **dal 3,3 per cento del 2000 al 7,1 per cento del 2007**. I consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (escluso l'idroelettrico) sono cresciuti dall'1 per cento al 6 per cento circa.

Le famiglie che denunciano **irregolarità nella distribuzione dell'acqua si sono ridotte dal 30 per cento del 2000 al 20 per cento circa nel 2008** (22 per cento nel 2007).

**La raccolta differenziata è passata dal 2 per cento del 2000 all'11 per cento del 2007.**

**I risultati conseguiti sono significativi ma inferiori alle attese**, su questo hanno influito: i ritardi generati dai tempi di attuazione delle opere pubbliche (cfr. paragrafo 7), in buona sostanza incompatibili con i vincoli temporali della programmazione comunitaria (cfr. paragrafo 3) e, più in generale, la limitata addizionalità delle risorse comunitarie rispetto a quelle nazionali, come più volte rimarcato dalla stessa Commissione europea, nonché gli effetti del ciclo internazionale. Tali interventi hanno agito, inoltre, in una fase in cui l'economia

italiana nel complesso ha manifestato segni di debolezza che con una dinamica di crescita inferiore a quella media europea per effetto anche della insoddisfacente performance delle regioni più sviluppate (cfr. paragrafo 1).

Il conseguimento dei risultati di spesa è stato significativamente sostenuto, al Sud, dall'utilizzo dei cosiddetti progetti coerenti, ovvero da progetti originariamente coperti da altre fonti di finanziamento.

Il ricorso a questi progetti, secondo una modalità praticata da tutti gli Stati membri soprattutto nella fase di avvio dei programmi, è stato espressamente previsto e puntualmente disciplinato dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, approvato con decisione comunitaria, che ha anche vincolato il reimpiego delle cosiddette "risorse liberate" dalla rendicontazione di questi progetti.

Il periodico monitoraggio cui è assoggettato l'utilizzo di questi progetti sui singoli programmi, evidenzia come i settori sui quali sono stati utilizzati i progetti coerenti sono quelli infrastrutturali (principalmente trasporti). Emerge quindi chiaramente come alla radice del fenomeno vi siano i tempi di attuazione delle opere pubbliche, che non risultano compatibili con le scadenze temporali della programmazione comunitaria.

Da qui quindi l'ampiezza e persistenza del fenomeno che raggiunge, sulla base dei dati al 31 dicembre 2008, circa il 30 per cento del valore dell'intero QCS con punte pari al 68 per cento nel caso del Programma Nazionale Trasporti.

Oltre ai risultati finanziari e a quelli di realizzazione fisica, l'insieme delle regole e condizionalità definite dal QCS per l'accesso ai finanziamenti ha determinato una forte accelerazione dell'attuazione dei processi di riforma e della definizione degli strumenti di pianificazione previsti dalle norme nazionali e comunitarie in alcuni ambiti di intervento particolarmente significativi (acqua, rifiuti, difesa del suolo) dove il Mezzogiorno scontava all'inizio degli anni novanta gravissimi ritardi.



## **7. TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

## 7. TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

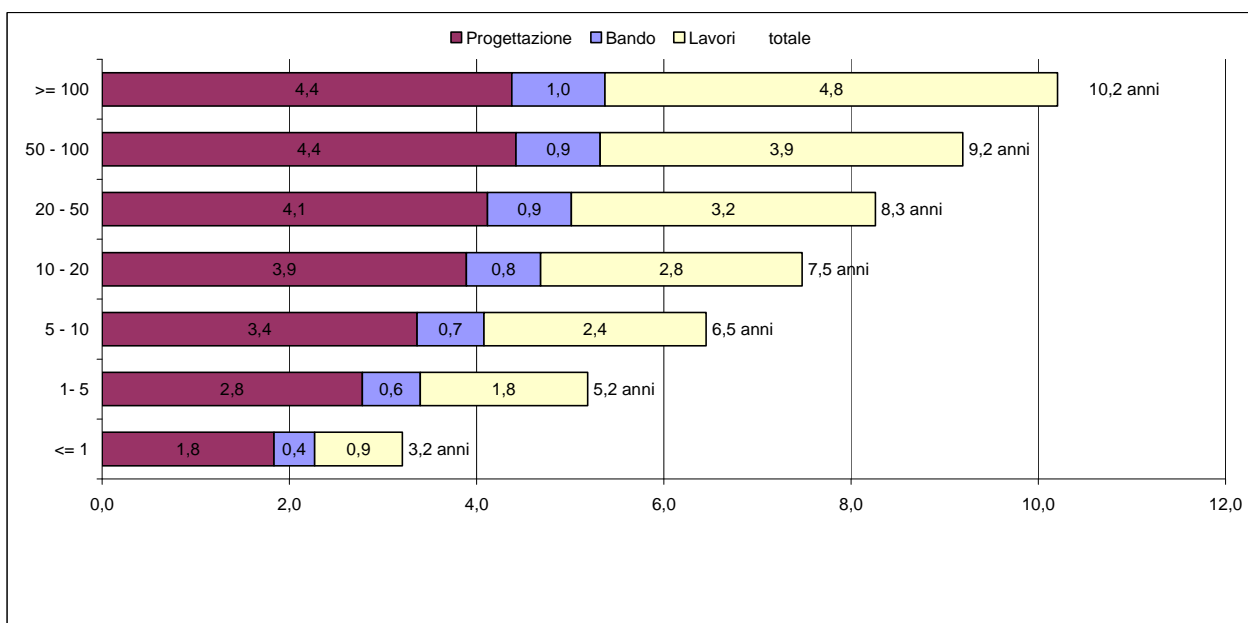
**Resta centrale per l’attuazione della politica regionale di sviluppo dei prossimi anni il rafforzamento della capacità amministrativa delle istituzioni pubbliche, inteso in particolare come fattore della crescita e dell’occupazione.** A tale fine sono funzionali le azioni e gli strumenti, in larga prevalenza a forte coordinamento centrale, dirette a migliorare la conoscenza delle politiche, dei loro effetti e dei loro risultati.

Di particolare rilevanza a questo fine appaiono informazioni relative alla durata degli interventi infrastrutturali. Le analisi effettuate utilizzando i dati di monitoraggio delle Intese Istituzionali di Programma confermano la lunghezza dei tempi necessari per definire, affidare e completare un investimento pubblico.

Ad esempio, nel settore “Viabilità “ si rileva che la durata degli interventi cresce all’aumentare del loro valore economico, passando da un minimo di 3,2 anni per gli importi fino a 1 milione di euro ad un massimo di 10,2 anni per gli importi superiori ai 100 milioni di euro (cfr. Figura 19) .

La tendenza alla crescita della durata si osserva in particolar modo nella fase dei “lavori”, mentre nelle fasi di “progettazione” e “bando” le durate si stabilizzano al crescere del valore dei progetti.

**FIGURA 19 - SETTORE STRADALE - TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER CLASSE DI VALORE ECONOMICO E FASE PROCEDURALE<sup>1</sup>**



Fonte: DPS UVER. Tali valutazioni sono avvalorate anche da un'analoga effettuata dall'ANCE

La particolare complessità delle procedure di completamento delle opere pubbliche ha chiaramente un riflesso anche nella politica regionale, i cui tempi di avanzamento devono scontare le criticità presenti nel sistema Italia.

Al fine di ridurre i ritardi di realizzazione delle opere, il Ministero per lo sviluppo ha messo a punto uno strumento di benchmark che potrà consentire sia di pervenire a stime *ex ante* più accurate della durata di realizzazione di interventi (con conseguenti miglioramenti della capacità di programmazione anche finanziaria delle risorse destinate alla loro realizzazione), sia di individuare più tempestivamente eventuali scostamenti e quindi le misure necessarie per farvi fronte.





## **8. CONCLUSIONI**

## 8. CONCLUSIONI

I programmi di sviluppo definiti alla fine degli anni novanta nel quadro della politica regionale concordata a livello europeo con il QCS 2000-2006 e attuati a partire dal 2000 sono stati realizzati, sia in termini finanziari sia in termini fisici, come testimoniano i risultati sopra citati, ma **il raggiungimento degli obiettivi macroeconomici è stato insufficiente.**

Esso è attribuibile, da una parte, al ciclo internazionale meno favorevole sin dal 2001, dall'altra a una spesa in conto capitale inferiore a quella programmata e a un insufficiente orientamento delle politiche generali in direzione della riduzione dei divari territoriali nei servizi e nelle infrastrutture.

Secondo autorevoli studi, l'impegno nazionale per lo sviluppo del Sud, pur riconosciuto negli obiettivi e nei documenti economici, non è stato avvalorato da prassi istituzionali e amministrative volte a integrare nella politica economica complessiva le esigenze delle aree in ritardo di sviluppo, mentre alcune politiche nazionali con rilevanti effetti regionali – quali l'istruzione, la giustizia, la concorrenza, la sicurezza, il miglioramento della pubblica amministrazione – richiederebbero per essere efficaci e per sostenere gli obiettivi della politica regionale un rafforzamento proprio in questi territori.

Dal punto di vista finanziario gli obiettivi fissati all'inizio del periodo di programmazione si declinavano secondo alcuni target: destinazione al Sud del 45 per cento della spesa in conto capitale del totale Italia e di almeno il 30 per cento della spesa delle Amministrazioni e degli Enti pubblici, progressivo aumento della quota di spesa per investimenti rispetto a quella per trasferimenti.

Se consideriamo gli anni dal 2000 al 2008, e cioè sino alla conclusione del periodo di rendicontazione delle risorse comunitarie, la quota di spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno è stata in media pari al 36,9 per cento, la percentuale di risorse ordinarie è stata in media pari al 24,8 per cento, entrambe decisamente inferiori agli obiettivi.

Non è stato, di conseguenza, possibile confermare, nella misura inizialmente prevista, il requisito dell'aggiuntività, richiesto per tutto il Paese dal dettato costituzionale e per il Mezzogiorno dal principio di addizionalità previsto dai regolamenti comunitari, come testimoniato dalla revisione al ribasso effettuata nel novembre 2004 del livello di addizionalità fissato ex ante.

#### POLITICHE DI SVILUPPO 2000-06: SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI E CRITICITA'

	<b>Risultati</b>	<b>Criticità</b>
<b>Politiche di sviluppo 2000-06</b>	Completa attuazione finanziaria	Insufficiente aggiuntività delle risorse
	Importanti opere concluse e miglioramento di servizi essenziali come l'istruzione	Ampia quota di "Progetti coerenti"
	Miglioramento della capacità amministrativa	Elevati tempi di attuazione
	Recupero dei ritardi nell'attuazione di riforme settoriali (es. acqua, rifiuti) e completamento dei processi di pianificazione di livello territoriale (es. acqua, rifiuti, difesa del suolo, trasporti)	Scarsa capacità di progettazione e spesa delle Pubbliche Amministrazioni
	Miglioramento capacità progettuale di alcune amministrazioni	Insufficiente coordinamento delle politiche e tra gli interventi

E' del tutto evidente che le criticità emerse e sopra riassunte hanno condizionato l'efficacia delle politiche sostenute dalle risorse comunitarie e nazionali FAS.

Queste valutazioni contribuiscono ad indirizzare il **nuovo piano per il Sud** che il Governo ha avviato: le strategie in esso declinate, **attraverso il coordinamento del Presidente del Consiglio**, assicureranno infatti:

- Il coordinamento tra risorse aggiuntive e risorse ordinarie anche attraverso una ricognizione, sistematizzazione e miglioramento della spesa in corso e programmata nel Mezzogiorno;
- La definizione degli strumenti per garantire adeguati livelli di spesa delle imprese di servizio pubblico;
- L'attivazione di investimenti strategici, anche con risorse private in partenariato con istituzioni finanziarie specializzate come la Cassa Depositi e Prestiti, la BEI e la costituenda Banca delSud;
- La qualificazione dell'attività della Pubblica Amministrazione;
- Le condizioni di legalità e sicurezza nel Mezzogiorno;
- La concentrazione delle risorse attraverso l'identificazione di progetti strategici, che saranno i principali destinatari delle risorse;
- L'accelerazione degli interventi, principalmente rafforzando la qualità delle progettazioni, rendendo certi i tempi delle autorizzazioni, istituendo figure di coordinamento per l'attuazione delle opere.